

se non debba essere rivisto l'intero piano di aiuti all'Albania e al Montenegro;

quali notizie abbia il Governo e quali provvedimenti cautelativi intenda prendere circa le notizie riguardanti il comportamento della Protezione civile per gli aiuti e la ricostruzione dopo il terremoto nell'Umbria e nelle Marche. (3-04966)

**CALZAVARA.** - *Ai Ministri della sanità e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

l'uranio U-238 cosiddetto « impoverito » è altamente tossico, radioattivo e cancerogeno, provoca la leucemia ed è mutageno, incide cioè sui DNA umano, animale e vegetale;

è inoltre piroforico, cioè tende all'autocombustione anche con temperatura ambientale;

questi pericoli sono stati studiati e certificati da almeno 35 ricerche scientifiche purtroppo non divulgate, anzi isolate e tenute disaggregate dalla regia mondialista delle *lobbies* a favore dell'uso del nucleare;

l'origine di questo uso forsennato se non criminale è sancito dal famigerato accordo di 40 anni fa, che ha sottoposto l'organizzazione mondiale della sanità e quindi la salute pubblica mondiale agli interessi della Aiea (Associazione internazionale per l'energia atomica), dichiaratamente formata per propagandare l'uso « amichevole » dell'uranio « impoverito »;

questa scelta ha permesso alle industrie dell'uranio di liberarsi delle scorie nucleari U-238 ed addirittura di guadagnare enormi profitti, seminando morte ed inquinamento ambientale generazionale in Iraq, Bosnia, Kosovo, Serbia, tramite i bombardamenti americani e della Nato -;

cosa abbia fatto il Governo in tema di informazione e prevenzione sull'argomento, quali provvedimenti intenda adottare per avere la documentazione esatta dei rilasci di bombe in adriatico, nelle regioni padane e quindi nella Repubblica federale jugoslava, al fine di procedere al

monitoraggio e al risanamento ambientale nelle aree contaminate e come intenda contribuire alla difesa della salute delle popolazioni irradiate dall'uranio « impoverito », oltre che dei nostri soldati e volontari impegnati nelle varie operazioni *peace keeping*. (3-04967)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

**NARDINI.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 23 alle ore 18 circa, nel centro clinico del carcere di Bari, è stato trovato morto un detenuto: Pasquale Bartoli;

la Magistratura ha aperto un'inchiesta: sembrerebbe, ancora una volta, una morte per overdose;

non si comprende come possa circolare in carcere la droga -;

quali provvedimenti intenda prendere;

in quale modo stia avvenendo l'applicazione del decreto legislativo 22 giugno 1998, n. 230, recante norme sul « Riordino delle medicine penitenziarie a norma dell'articolo 5, della legge 30 novembre 1998, n. 419 »;

se non sia il momento, dopo ormai numerose ed inspiegabili morti nelle carceri, di arrivare ad una vera e propria riforma di questa istituzione per quello che riguarda la questione delle droghe. (3-04955)

**FINO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la preoccupazione dei cittadini della provincia di Cosenza per i sempre più dilaganti fenomeni di criminalità è oramai crescente;

in particolare il territorio di Castrovillari è fortemente preoccupato per la continuazione della esistenza del locale Commissariato di pubblica sicurezza;

organi di stampa infatti riportano la notizia secondo la quale, a parere della segreteria provinciale del Sindacato italiano unitario lavoratori di polizia (Siulp), vi sarebbe in atto una strategia di smobilitazione del commissariato da parte del ministero;

tale fatto sarebbe motivato dalla indifferenza con la quale il ministero stesso considera le problematiche in cui vive il commissariato di Castrovillari e per le quali si erano avuti impegni precisi da parte dell'allora Ministro degli interni, onorevole Iervolino, in occasione di una sua visita a Cosenza ed a Cassano Ionio;

in tale occasione il Ministro assunse l'impegno di incrementare uomini e mezzi onde consentire la possibilità di fornire alla cittadinanza i basilari servizi che la stessa si aspetta legittimamente dalla presenza di un Commissariato di pubblica sicurezza;

sembrerebbe infatti che tale ufficio operi attualmente con il cinquanta per cento della forza in organico, in locali angusti e ristretti con l'aggravante dell'assenza, di fatto, della figura del dirigente dell'ufficio, fattori che hanno addirittura costretto i reggenti dell'ufficio a disporre la soppressione del servizio di pattugliamento del territorio, onde consentire al personale in forza di poter fruire del basilare diritto di riposo settimanale -:

se risponda a verità quanto denunciato;

se non si ritenga opportuno provvedere con estrema urgenza al reintegro dell'organico del commissariato di Castrovillari, alla risoluzione dei problemi inerenti la nomina del dirigente dell'ufficio nonché a trovare una nuova e più efficiente sistemazione logistica dello stesso ufficio, mantenendo così gli impegni assunti dal mini-

stro Iervolino ed evitare che la credibilità dello Stato sia messa in serio pericolo.

(3-04956)

GASPARRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il 20 gennaio 2000 il responsabile della Missione Arcobaleno in Albania, Massimo Simonelli, è stato tratto in arresto per disposizione della magistratura barese;

i reati contestati al Simonelli vanno dal peculato aggravato e continuato, all'occultamento di atto pubblico e uso di atto pubblico falso, al favoreggiamento personale. Questi illeciti, ritiene la pubblica accusa barese, sarebbero stati commessi anche nella gestione della « Missione Arcobaleno »;

Massimo Simonelli è stato incaricato di occuparsi della Missione Arcobaleno dal Sottosegretario alla protezione civile, Francesco Barberi;

la gravità e le dimensioni dei reati riscontrati dalla Procura di Bari rende improbabile l'ipotesi che Barberi fosse del tutto all'oscuro delle azioni poste in essere da uno dei suoi più stretti collaboratori;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha reso noto che le dimissioni di Barberi dal suo incarico di sottosegretario all'interno con delega alla protezione civile erano già state decise da due mesi. Così come da due mesi si era deciso di affidare allo stesso Barberi la direzione della nuova « Agenzia per la protezione civile » -:

se, dopo gli scandali e i fallimenti collezionati con la « Missione Arcobaleno » e con la mancata ricostruzione delle zone terremotate in Umbria, il Governo consideri il dottor Barberi ancora persona affidabile e competente, tale da assumere un nuovo incarico dirigenziale nel campo della Protezione civile. (3-04957)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla « Missione Arcobaleno », che ha operato sul territorio albanese, ci sono state in passato numerose denunce di irregolarità, anche da parte della stampa italiana e prima che la magistratura agisse con gli arresti di questi giorni;

a fronte di quelle denunce il Presidente del Consiglio dei ministri D'Alema reagì con incredulità, accusando i giornali di avere « inventato lo scandalo, costruito sul nulla »;

nella seduta del 21 gennaio 2000 il Consiglio dei ministri del secondo Governo D'Alema si è invece mostrato preoccupato per la imbarazzante situazione creatasi ed ha lamentato la necessità che su di essa sia fatta piena luce;

il Ministro dell'interno ha aggiunto che la Presidenza del Consiglio aveva già svolto accertamenti su alcuni funzionari poi rimossi, affermando però contemporaneamente che « questa vicenda non riguarda i fondi raccolti dai privati cittadini con la "Missione Arcobaleno" » trattandosi « di una ipotesi di corruzione che non tocca la struttura della Protezione civile che è stata unanimemente riconosciuta tra le più efficienti » —:

chi siano i funzionari rimossi a cui si riferisce il Ministro dell'interno, a quali organizzazioni o amministrazioni appartengano e su quali basi siano stati sollevati dall'incarico;

che cosa abbia fatto fino ad oggi il Governo per verificare le denunce giornalistiche che da mesi si susseguono riguardo alla gestione della « Missione Arcobaleno »;

su quali indagini avviate dalla magistratura il Governo abbia « collaborato con la massima disponibilità »;

quali siano le ragioni che hanno determinato il precedente atteggiamento di

superficiale e frettolosa sottovalutazione delle coraggiose denunce giornalistiche.

(3-04958)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, nell'agenda del Governo, è presente il tema della riforma della cassa integrazione, da attuarsi mediante preliminare trattativa con le parti sociali;

è peraltro difficile intravedere una coerente politica governativa sul Senato, forse per gli evidenti contrasti interni alla compagine governativa —:

se permanga la volontà del Governo di riformare strutturalmente l'istituto della cassa integrazione;

in caso affermativo, quali siano i tempi previsti per la realizzazione della riforma;

quali siano le filosofie ispiratrici ed i tratti distintivi della prevista riforma della cassa integrazione. (3-04968)

FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 1995 furono proprio i sottoscrittori della presente interrogazione a denunciare, scrivendo al senatore Del Turco in qualità di vice presidente dell'antimafia, il ritorno del pentito Balduccio Di Maggio a San Giuseppe Iato e la ricostituzione della sua cosca mafiosa;

all'epoca i sottoscritti furono pubblicamente « duramente criticati » da Caselli, il quale affermava che tale atteggiamento tendeva a screditare i pentiti ed a favorire la mafia;

attualmente il collaboratore di giustizia Di Maggio ha confessato il suo ritorno al crimine;

per quali ragioni non venne ascoltato l'allarme dell'interrogante lanciato ai Ministri sia dell'interno sia della giustizia e perché non si fecero le doverose indagini sul contenuto delle intercettazioni telefoniche tra Di Maggio e Francesco Reda nonché sui movimenti e gli spostamenti del collaboratore di giustizia in oggetto, già allora dotato di telefonino e di pistola.

(3-04969)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.**  
- *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il presidente dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Anpa) dottor Walter Ganapini è intervenuto, su *Il Sole-24 Ore* di sabato 22 gennaio 2000, sul tema dei rischi idrogeologici diffusi in tutta Italia;

emerge, da tale intervento, un quadro drammatico della situazione in cui versa il Paese;

il dottor Ganapini afferma che « si fa urgente la necessità, quindi, che dalla Valtellina alla Sicilia si proceda subito a una ricognizione dettagliata del rischio paventato, per dare vita a un programma urgente di manutenzione e riassetto »;

è stato denunciato il fatto che in Italia vi sono moltissimi conglomerati urbani cresciuti allo sbocco di valli più o meno estese, spesso interessate da interventi di collettamento e intubamento dei corsi d'acqua allo scopo di accrescere il potenziale insediativo, a vario titolo, in tali aree;

gravi ed incredibili errori progettuali in sede di definizione delle sezioni di tali collettori avrebbero creato un sistema per cui i tubi si atturano, in caso di piene, con grande facilità, atteso che i flussi sono eterogenei con densità variabile, includente tronchi, detriti e rifiuti che riducono pericolosamente la sezione di deflusso;

anche se non è detto dal dottor Ganapini, è evidente che la tragedia di Sarno può ripetersi in ogni momento, dal nord sino al profondo sud;

è altresì evidente che, per « risistemare » il paese, sono preventivabili costi letteralmente faraonici;

la denuncia del presidente dell'Anpa deve diventare una priorità assoluta per l'attività del Governo, che deve garantire l'incolumità dei cittadini -:

alla luce delle conclusioni dell'indagine avviata dall'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente in esecuzione della legge n. 267 del 1998, quali siano le priorità assolute di intervento sul territorio nazionale, quali i costi e quali le prospettive per l'effettivo avvio del programma di interventi atti a ridurre i pericoli per le popolazioni italiane. (3-04970)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.**  
- *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nel corso del 1999 sono stati denunciati 967.000 incidenti sul lavoro con il tragico primato di 1.208 morti, con la media di oltre 100 morti al mese;

secondo i dati forniti dall'Inail, i settori più esposti al rischio di infortuni sul lavoro sono l'edilizia e l'agricoltura;

quanto all'agricoltura è presumibile che incida fortemente l'utilizzo di macchinari rispetto ai quali i controlli Ispesl sono notoriamente carenti;

quanto all'edilizia, presumibilmente incidono la struttura e l'organizzazione dell'appalto, del subappalto e delle cosiddette aziende fantasma;

da tempo vengono tentate vie per ridimensionare il fenomeno che, fra l'altro, costa alla collettività 55 mila miliardi all'anno;

al di là dell'ovvio profilo repressivo delle violazioni, da più parti si ritiene che possa essere premiante un sistema che favorisca chi rispetta le regole, differen-

ziando le tariffe Inail, diminuendole per coloro che investono in sicurezza -:

quali siano le linee tendenziali del ministero per ridurre il numero degli infortuni nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia e se non si ritenga di dover predisporre una normativa per le tariffe differenziate dell'Inail, in guisa tale da premiare le aziende che investono nella sicurezza sul lavoro. (3-04971)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il procuratore regionale della Corte dei conti dottor Mario Pischedda, con riferimento agli uffici piemontesi ha evidenziato gravi problemi strutturali, primo fra i quali l'accatastamento di migliaia di faldoni in un magazzino di Via Roma a Torino assolutamente privo dei requisiti di sicurezza imposti dalla legge 626;

è stata inoltre denunciata la intuitiva difficoltà di consultare l'archivio, atteso che esso è ubicato in un ufficio romano;

il presidente della Corte dei conti piemontese dottor Francesco De Filippis ha invocato una vera regionalizzazione, in proposito affermando: « Devo chiedere il permesso a Roma anche per comprare una matita » (cfr. *Il Giornale* - Torino Cronaca - domenica 23 gennaio 2000, pagina 3):

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di evitare che, paradossalmente, proprio la magistratura debba lavorare in locali privi dei requisiti di sicurezza e quali provvedimenti intenda assumere per risolvere l'insensatezza dell'allocazione dell'archivio, oggi ubicato a Roma. (3-04972)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la riforma del commercio, varata dal Governo nel 1998, sembra procedere con

grande lentezza e ha molte difficoltà e resistenze;

in particolare le regioni sembrano non dar corso agli adempimenti a loro carico, bloccando a loro volta i Comuni nella loro necessaria azione di riorganizzazione degli strumenti urbanistici e di programmazione per il commercio;

l'Anci ha lanciato un preoccupato allarme per le conseguenze derivanti dagli inadempimenti delle regioni;

il Governo sembra manifestare tentennamenti, passando dai preannunciati conclusivamente all'avvio, piuttosto fumoso, di una istruttoria finalizzata a conoscere lo stato dell'arte degli adempimenti previsti dalla legge a carico delle regioni -:

quali siano le iniziative urgenti che si intendano assumere per consentire ai comuni di dar corso agli adempimenti necessari per dare attuazione alla riforma del commercio, previo l'accertamento degli interventi adempimenti da parte delle Regioni. (3-04973)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'intero comparto dell'intrattenimento per bambini è trainato, negli ultimi anni, dall'enorme sviluppo dei giochi elettronici che ormai rappresentano il 30 per cento circa dell'intero mercato italiano del giocattolo;

l'industria italiana del giocattolo tradizionale, il cui fatturato è di circa 1.900 miliardi di cui 1.400 destinati all'export, vive un momento di seria difficoltà anche perché il segmento più dinamico, quello dei videogiochi, è in gran parte alimentato da prodotti di importazione;

appare evidente la necessità di allestire iniziative di sostegno per l'industria del giocattolo tradizionale, nel contempo valutando se essa sia da considerarsi og-

gettivamente « matura » e se comunque sia assoggettabile a riconversioni strutturali -:

quali iniziative intenda assumere per sostenere l'industria del giocattolo tradizionale e se tale industria sia da considerarsi « matura » ovvero utilmente riconvertibile. (3-04974)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**IV Commissione**

**RUZZANTE e RUFFINO.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere quali siano le ragioni alla base del suicidio del giovane marinaio di leva, Nicola Farfaglia, il giorno 18 gennaio 2000, mentre prestava servizio di guardia all'Altare della Patria a Roma e se sarebbe stato possibile evitarne la morte con tempestivi soccorsi. (5-07232)

**TASSONE.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il 27 novembre 1999 il ministero della difesa ha chiamato alle armi il signor Giuseppe Gnasso nato a Catanzaro il 21 gennaio 1975 con invito a presentarsi presso il Comando del 231° reggimento di fanteria di Avellino per svolgere il servizio di leva;

dal 1° gennaio 2000 il signor Gnasso non potendo più godere del rinvio del servizio militare per motivi di studio, non avendo presentato entro il 1998 domanda di rinvio militare, avrebbe potuto essere chiamato alle armi;

in base alla nuova normativa (articolo 3, comma 7 del decreto legislativo n. 504 del 1997) coloro che non godono più del beneficio del ritardo per motivi di studio dal servizio di leva « sono sottoposti alla visita di leva nel trimestre successivo a quello in cui è tenuto il beneficio del ritardo » e se idonei « iniziano il servizio di leva entro il semestre successivo il trime-

stre in cui è stata effettuata la visita », fatte salve, comunque, possibili « esigenze funzionali di Forza armata »;

dalle citate disposizioni risulta palese che il legislatore ha voluto temperare l'ampia discrezionalità lasciata all'amministrazione militare nella pregressa disciplina sulla chiamata alle armi;

i cittadini devono sapere con certezza i tempi e i modi della chiamata alle armi e non possono essere lasciati alla mercé delle disfunzioni e incertezze procedurali e amministrative. Soprattutto la precisa indicazione dei termini così come appare nelle nuove disposizioni non lascia dubbi sull'esigenza di limitare il potere dell'amministrazione militare su tali aspetti;

non diversamente l'articolo 1, comma 4, del citato decreto legislativo: « i cittadini che usufruiscono del beneficio del ritardo per motivi di studio sono chiamati alla visita di leva e assegnati agli enti secondo quanto indicato nei successivi articoli », il quale non attribuisce all'amministrazione militare una facoltà ma un obbligo di rispetto dei termini. « Sono chiamati alle armi entro » e non, dunque, possono essere chiamati entro...;

peraltro, la riduzione del servizio militare da 12 a 10 mesi è in armonia con i criteri di chiamata alle armi di cui al decreto legislativo n. 504 del 1997 (nove mesi). L'ulteriore periodo di tre mesi entro cui chiamare alle armi in base alle esigenze funzionali della forza armata è un chiaro espediente per evadere la certezza dei tempi, prerogativa indispensabile e *ratio* prima dell'attuale disciplina sul servizio di leva;

si è verificato, pertanto, un ingiustificato e illegittimo atteggiamento dell'amministrazione militare ai danni del signor Gnasso non risultando neppure chiare quali esigenze funzionali ha l'esercito nell'attuale contesto di riduzione dei contingenti -:

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio all'evidente ingiustizia e se non intenda intervenire per porre ter-